

Trionfo parigino per il rock di Willy DeVille. E presto un album live Festa «chicana» all'Olympia

Rose rosse e chitarre d'oro per Willy DeVille, rocker chicano che ama le canzoni soul degli anni Cinquanta e gli afros tropicali di New Orleans. Ha suonato per due sere all'Olympia di Parigi, dove il pubblico lo adora, portandosi in scena anche un'orchestra marachi e ballerine spagnole. Dai concerti parigini (e newyorkesi) sarà tratto un album live e relativo home video, in uscita a settembre

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

PARIGI. L'Olympia straripa di gente ragazzi in jeans neri e ragazze in camicette anni Settanta e zatteroni, gli occhi puntati sul palco dove campeggia un microfono con l'asta tutta coperta di rose rosse. Rose come lo smoking di raso che Willy DeVille ha indossato quando arriva, sulle note del Peter Gunn Theme. Ha stivali a punta, i baffetti da latin-lover, è alto e allampanato con un volto aguzzo e somone, la sigaretta eternamente penzolante dalle labbra, che toglie solo per cantare, un incrocio tra Eric Flynn e Capitano Uncino, così lo hanno descritto, questo rocker chicano con la voce piena di «soul» capace di am-

lungo video sulla sua vita avventurosa tutto su etichetta Fnac (colosso francese in crescita) la stessa che ha prodotto l'ultimo album *Backstreets of Desire* intorno di fiamma in compagnia di nomi prestigiosi Dr. John, Zachary Richard con il suo «acadian accordeon» Dave Hidalgo dei Los Lobos Jimmy Z e la sua armonica. In scena lui sorseggia acqua Evian e cambia una chitarra dopo l'altra dice di possederne una quindicina e le sfoggia tutte rosse elettriche, nere acustiche e una splendida slide d'oro a diciotto carati tutta sbalzata a mano da un artigiano suo amico «era d'argento» ci racconterà più tardi - ma l'ho fatta rifare d'oro altrimenti non sarebbe stata intonata col mio dente d'oro». E se la porta dietro in una bella custodia Vultoon («per una chitarra così bella ci vuole una custodia elegante») insieme alle altre compresa una Gibson del 1918 («è l'anno in cui è nato mio padre»).

che è straordinaria può essere roca e notturna accarezzare come in *Savoir Faire* oppure graffiare come in *Cadillac Walk* sensuale nella latitante *Heart and Soul* o in *Angel Eyes*, e poi far festa con *Jump City*. Vince a mani basse dopo aver proposto una suggestiva *Heaven Stood Still* solo il piano e un violino e la sua voce e dopo esser tornato in scena per il gran finale di *Hey Joe* scortato da un'orchestra marachi in sombrero e calzoncini bianchi con due coppie di ballerini spagnoli, un party messicano che si vorrebbe non finisse mai. E infatti richiamato dal pubblico DeVille torna e canta *Stand by Me* come solo lui sa fare (probabilmente la versione più bella dopo quella di Ben E. King) e chiude con un omaggio a Robert Johnson, «uno dei primi blues che ho imparato a fare alla chitarra quando avevo 14 anni».

«Ho deciso di diventare un bluesman quando avevo 12 anni ma a quell'età nessuno ti prende molto sul serio» racconta poco dopo in camerone un bastone con la testa di ser-



Willy DeVille

Lunedìrock

Neil Young a Correggio E i Guns'n'Roses? A casa di Cirino Pomicino!

ROBERTO GIALLO

È presto per fare bilanci e le previsioni rischiano di menare gramo. Però è anche inutile fare a pugni con la realtà (che mena forte) e allora diciamo scuscia di essere un estate maledetta per il rock dal vivo suonato in Italia. Si salvano per ora l'eterno Vasco, che ha pile a lunga durata e l'istituzione U2. Non mancano le solite folle nazionali: i Guns'n'Roses (domani e dopo a Modena) dovevano suonare il 2 luglio a Cava dei Turchi ma qualcuno s'è accorto che le vibrazioni delle chitarre potrebbero danneggiare le case circostanti lo stadio. Forse in un qualsiasi paese europeo (ma anche asiatico americano africano oceanico) si cercherebbero attentamente i progettisti di quelle case se non altro per controllare la laura, qui invece si dice no al concerto (annunciato da mesi) e basta. Nessuno ha pensato di usare per il concerto l'appartamento di Paolo Cirino Pomicino a Posillipo: le dimensioni sono quelle adatte e la vista si legge sulla stampa, decisamente migliore.

Cade anche il vecchio discorso libensita della domanda e dell'offerta. La domanda di musica, infatti c'è l'offerta pure è abbondantissima, e di qualità. In mezzo stanno i prezzi 40-50mila lire per un concerto sono troppe. Aggiungiamo per la cronaca che l'Italia è l'unico paese al mondo in cui se si compra il biglietto prima dello spettacolo lo si paga di più. Aspettiamo ancora - ma da anni! - che qualcuno ci spieghi perché. Meno male che c'è un posto che si chiama Correggio in provincia di Reggio Emilia. E meno male che lì si svolge ogni anno la festa dell'Unità. Si dirà, bella forza a parlare bene di una festa dell'Unità su un giornale che si chiama Unità son buoni tutti. Non tutti però son buoni di fare quel che fanno i ragazzi di Correggio: nell'arco di dieci giorni cinque concerti rock a 24 carati, più una serata per Francesco De Gregori (il 10 luglio). Ecco i nomi in cartellone: Sonic Youth (7 luglio), Porno for Pyros (è il nuovo gruppo di Perry Farrell, chi non riconda i Jane's Addiction? 11 luglio), Bad Religion (13 luglio), Disposable Heroes of Hiphopry (14 luglio) e - gran finale - Neil Young (16 luglio) il tutto in collaborazione con la Bonnechance di Roberto De Luca. Quelli di Correggio sono bravi: si sapeva. Ma non basta, i prezzi stanno ben sotto le 30mila lire ed è una vera rarità. E non basta ancora. Infatti chi compra l'abbonamento per quattro concerti (Sonic Youth Porno for Pyros, Disposable e Bad Religion) paga solo 27mila lire. Chissà se si rendono conto, là nella Padania più rockista che c'è, di gettare anche un quanto di sfida a tutti gli organizzatori italiani. A tutti quelli che, piangendo calde lacrime sugli stadi semivuoti hanno sempre negato la possibilità di fare abbonamenti di vendere biglietti cumulativi di stampare tessere. È una domanda che abbiamo fatto mille volte e le risposte erano sempre negative: la Siae non vuole la mamma nemmeno, il rock star pure a sinistra ma il portafoglio lo tengono tutti a destra. Ora invece - sorpresa! - si scopre che si può, che nessun articolo del codice lo vieta che si può aver coraggio senza essere fessi, anzi dimostrando di essere in gamba.

Biennale di fine secolo. A Venezia si ricomincia da Cage

Con Luigi Nono la Biennale Musica ha presentato musicisti di diverse generazioni e tendenze, da John Cage a giovani cinesi, dallo spagnolo Luis De Pablo allo svizzero Michael Jarrell, in dieci giornate molto dense che si sono concluse domenica e sono state seguite costantemente da un pubblico numeroso e attentissimo. Fondamentali i corsi sulla prassi esecutiva di Nono.

PAOLO PETAZZI

VENEZIA. Luigi Nono non era il solo protagonista della Biennale Musica, e nelle giornate conclusive fra gli appuntamenti più attesi c'erano una prima assoluta di Luis De Pablo (uno dei maestri della musica spagnola) e una prima di

grottesco della cultura spagnola presentando in chiave surreale una vicenda dal forte erotismo macabro c'è un pranzo dal menu folle nel corso del quale la madre sottopone a una prova gli invitati promettendosi in premio a chi la supera. Questi è l'Uomo senza qualità specifiche (gli altri sono un affanista, un pittore un'eminenza grigia e un pastore protestante) che uccide la Madre in un complesso furore. Ma non si possono nascondere le allusioni e le implicazioni ironico-surreali del bellissimo libretto. Aderendo al carattere di questo testo De Pablo ricerca una forte evidenza in ogni gesto musicale servendosi soprattutto nella parte strumentale di «luoghi comuni» (dotti

di uno degli ultimi pezzi di John Cage (Cui rende omaggio anche la Sezione Arti Visive) 103 un lavoro per orchestra di 103 elementi (di cui il titolo) che suonano senza direttore perché a coordinare l'esecuzione bastano gli schermi con l'indicazione dei minuti e dei secondi i musicisti hanno parti scritte sempre a note singole delle quali possono scegliere il modo di attacco e la durata. Ognuno deve preoccuparsi soltanto della sua nota ma l'effetto d'insieme annulla ogni dettaglio e l'ascoltatore è invitato a immergersi in un magnetico flusso sonoro continuo senza alcuna pausa o cesura i cui impasti cambiano lentamente nel corso

di un'ora e mezza (nelle 17 versioni del pezzo archi e percussioni sono sempre presenti ma gli strumenti a fiato intervengono in numero di volta in volta variabile). Contemporaneamente all'esecuzione (dovuta all'orchestra della Fenice preparata assai bene da Arturo Tamayo) si proietta il film di Cage *One 11* (senza soggetto e senza immagini) che presenta solo la luce d'un riflettore con qualche mobile velo d'ombra.

in Italia come Michael Jarrell Luca Francesconi Fabio Nieder Di rilievo fondamentale è stato il seminario sulle prassi esecutive dell'ultimo Nono tenuto da tutti i suoi migliori collaboratori gli unici in grado di tramandare una tradizione non scritta essenziale per l'esecuzione di pezzi solo in parte fusi in partitura. L'esperienza di questi corsi è di enorme utilità anche per la musica tradizionale e dovrebbe diventare un punto di riferimento fisso se la Biennale Musica non verrebbe di nuovo ridotta al silenzio da gestioni disennate e se farà finalmente nascere il Laboratorio di Informatica Musicale esso potrebbe offrire ai corsi uno spazio ideale.

Aperto il festival di Todi con un testo inedito di Jean-Claude Grumberg Il lato più oscuro della Francia guardato dall'interno dell'«Atelier»

AGGEO SAVIOLI

TODI. Libri, film, inchieste televisive (ma pure, come di recente è accaduto, clamorosi e sanguinosi fatti di cronaca) riportano periodicamente l'attenzione, in Francia, su quella che è stata una delle fasi più oscure della sua storia nel nostro secolo, il regime collaborazionista di Vichy di cui una delle maggiori colpe e vergogne fu la persecuzione degli ebrei, praticata in proprio e al servizio degli occupanti tedeschi. Di famiglia ebraica, franco-romena, appena bambino all'epoca, il drammaturgo transalpino Jean-Claude Grumberg ha dunque filtrato, nel suo *Atelier*, un'esperienza personale, ma tale da rimandare a una grande tragedia collettiva. Testo tutto nuovo per l'Italia, sebbene poi risalga a una quindicina d'anni addietro, l'*Atelier* rappresenta, attraverso una successione di quadri che corrispondono all'arco del settennario postbellico, dal 1945 al 1952, la vita semplice e difficile, le molte pene e le rare gioie d'un gruppo di lavoratori, soprattutto di lavoratori, occupati in una sartoria. E tra i personaggi spicca, appunto, la figura di Simone, giovane donna ebrea che fatica senza requie per crescere i due figliolletti, e intanto bussa, a lungo,



1945-1952


forse invano, alle porte della burocrazia, perché la morte del marito, deportato e scomparso in Germania sia almeno compensata da una modesta pensione. Ebrei, del resto, sono anche Léon e sua moglie, padroni della piccola azienda, così come uno dei lavoratori maschi, scampato agli orrori del lager, ma segnato per sempre da quella tremenda prova. In un altro lavorante che prenderà il suo posto, vediamo incarnarsi, disegnato con ironica simpatia, un tipo ben riconoscibile di operaio francese politicamente impegnato (comunista, in una parola), che con notevole sforzo cerca di suscitare nelle sue colleghe, se non un'adulta coscienza di classe, una consapevolezza, quanto meno, dei loro elementari diritti. Vaneggiato è comunque, il campionario delle presenze femminili nella vicenda, dalla sboccata vitalità dell'esuberante Mimì alle patetiche ubbie della signora Laurence, consorte d'un poliziotto, al disarmato perbenismo di Gisèle, che include venature di pregiudizi antisemiti alle ambizioni concrete quanto limitate della giovanissima Marie. Sullo sfondo d'una congiuntura storica evocata con pochi

Un premio e un festival a Cervo


ROMA. Giorgio Battistelli è certamente più fortunato di Schubert, dato che non ha dovuto attendere i cinquant'anni post-mortem prima di vedere eseguite le sue opere più importanti. Lo ricordava Roman Vlad accompagnando la consegna del Premio Cervo per la Musica Nuova al quarantenne compositore di Albano Laziale. È che Battistelli come giustamente ha detto Vlad, presidente della giuria è riuscito a segnalarsi come una voce originale, fuori dalle «chiesuole» che si stanno riformando nelle correnti contemporanee, con

una ricerca timbrico-linguistica personale che tiene conto anche dell'aspetto sociale e comunicativo che la musica deve assolvere. Lavori come *Experimentum - Mundi* del 1981, o il più recente *Ascolto di Rembrandt*, in cui l'elemento acqua trasforma i suoni della voce, hanno contribuito ad apprezzare una ricerca non velleitaria sui nuovi confini dell'espressività musicale di oggi. Alla teona comunque non pare sia seguita la pratica, dato che la XXXª edizione del festival estivo di Cervo (9 luglio - 27 agosto) non contempla la musica contemporanea né di Battistelli né di altri. Il mito dell'effetto-luga sul pubblico evidentemente persiste negli amministratori anche se proprio una collocazione estiva all'aperto, come nella seicentesca piazzetta del paese favorirebbe l'auspicata integrazione della gente con i suoni che oggi la rappresentano. Il programma comunque è piacevole e distensivo con otto concerti al posto dei soliti dodici. Tra gli esecutori tre pianisti, Andrea Lucchesini (che inaugura con Beethoven Liszt e

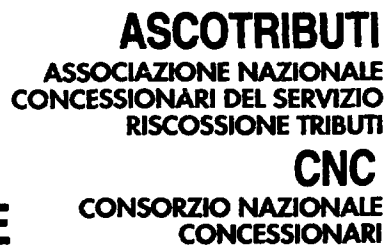
Chopin) Rudolf Buchbinder e Cyprien Katsaris una diva del belcanto come Lella Cuberli in «Mozart e Rossini», e un concerto jazz a cura di Orsted Pedersen. Arrivano anche i King's Singers con un nutrito programma che va da Orlando di Lasso ai Beatles. La chiusura il 27 agosto con Sandor Végh fondatore del festival un vero e proprio mito musicale che torna in occasione dei trent'anni con la sua Camera Academica del Mozarteum di Salisburgo a testimoniare il suo affetto per l'Italia e per Cervo in particolare. □ M.Sp



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI



MINISTERO DELLE FINANZE



ASCOTRIBUTI ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONCESSIONARI DEL SERVIZIO RISCOSSIONE TRIBUTI CNC CONSORZIO NAZIONALE CONCESSIONARI

ICI

VERSAMENTO DELL'IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI

SI INFORMA CHE:

- ❖ La prima rata deve essere versata nel periodo dal 1° al 19 Luglio presso i concessionari per la riscossione, gli uffici postali, gli Istituti di Credito convenzionati.
- ❖ Le aliquote applicate da ogni Comune e l'elenco dei concessionari per la riscossione, con i relativi numeri di conto corrente, sono a disposizione presso tutti i Comuni, i concessionari, gli uffici postali e gli sportelli delle banche convenzionate.
- ❖ Per ulteriori informazioni sul pagamento dell'ICI è disponibile una guida informativa su Televideo alla pagina 375.
- ❖ Per il calcolo dell'imposta da versare si può consultare il servizio realizzato dal Ministero delle Finanze a pagina 68851 del Videotel e il servizio realizzato da Ancitel a pagina 71910.